

**Viaggio del Papa
«Un gesto di fede
e di coraggio»**

La situazione a Sarajevo continua a destare preoccupazioni e finora da parte dell'Unprofor non c'è stato il via libera anche se le forze Onu, nel caso che il papa decida di effettuare la visita nella città martoriata, daranno tutto il loro appoggio per garantire la sicurezza. Si tratta di una garanzia, peraltro, che spetta, al governo musulmano che d'altra parte ha già fatto sapere che Giovanni Paolo II deve assolutamente recarsi a Sarajevo. Per il patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, la volontà del papa di andare in Bosnia «rappresenta un gesto di fede e di coraggio» nel cui confronti non può che essere espressa «profonda ammirazione». Il prelato esorta quindi «a sostenere con la preghiera questa determinazione del santo padre perché il suo gesto di buona volontà diventi anche un impegno di tutti noi». Il patriarca di Venezia ha l'intenzione di promuovere per il 3 settembre la «gloriosa di preghiera e di solidarietà per la pace in Bosnia». «Sia l'iniziativa del papa, che è grande e unicamente affidata alla potenza di Dio, un momento di crescita della nostra coscienza di pace - conclude il cardinale Cè - perché l'abitudine di convivere con la guerra non affievolisca la nostra sensibilità nei confronti del mistero del male sempre presente nelle violenze degli uomini e nella sofferenza di tanti fratelli».



Giovanni Paolo II sul ghiacciaio della Goletta

**L'Onu nel mirino dei cecchini
Tensione a Sarajevo, domani serbi ultrà al voto**

Profughi Bihac nel «cuscinetto» con la Krajina

Centinaia di rifugiati provenienti dall'enclave musulmana secessionista di Bihac sono penetrati ieri nella zona cuscinetto tra l'esercito croato e le forze della repubblica serba di Krajina. L'Onu ha chiesto a Zagabria, a questo punto, di concedere loro il permesso di entrata nel suo territorio. Circa 800 musulmani, bloccati in Krajina, hanno sfondato l'altra notte un posto dell'Onu a Turanj. Altri 800 erano entrati nella zona nei giorni scorsi ha detto l'Onu. Il generale Raoy Crabbe, vice comandante delle truppe Onu nella ex Jugoslavia, ha affermato che i profughi hanno cercato di entrare in territorio croato ma che i caschi blu polacchi hanno sbarrato la strada. «Non è nostra responsabilità - ha spiegato Crabbe - impedire loro di andare dall'altra parte, ma vogliamo impedire che intervenga una qualsiasi parte che possa arrecare danno ai rifugiati». Circa 25 mila persone sono fuggite dalla zona di Bihac dopo che le forze governative bosniache hanno schiacciato la resistenza di Fikret Abdic, conquistando la roccaforte di Velika Kladusa.

L'Unprofor accusa i musulmani di creare incidenti e di sparare contro i caschi blu. Domani e domenica si vota nella Repubblica serba di Bosnia per accettare o meno il piano di pace del gruppo di contatto di Ginevra. Previsto un massiccio rifiuto. Il ministro degli Esteri russo Kozzyrev incontrerà Milosevic per trattare i termini per attuare le sanzioni. Belgrado cerca di ottenere che anche i serbo bosniaci possano federarsi con la Serbia.

GIUSEPPE MUSLIN

Si aggrava la situazione a Sarajevo. L'Unprofor ha accusato l'esercito regolare bosniaco di aver attaccato più volte i caschi blu e di creare incidenti. Soldati musulmani infatti ieri mattina hanno sparato verso i serbi dal semidistrutto edificio del governo e quando reparti anticecchino dell'Onu sono intervenuti sono stati bloccati dal primo corpo dell'esercito bosniaco. Inutile aggiungere che i cecchini armati in pugno sono tranquillamente rientrati nelle loro basi. Attacco musulmano anche nei pressi dell'aeroporto verso postazioni serbo bosniaco. Sparatorie governative pure contro un mezzo blindato dell'Unprofor in un sobborgo ad est della capitale, mentre a Dobrinja sono stati assaliti caschi blu francesi.

I serbo bosniaci domani e domenica andranno alle urne per de-

cidere sulla divisione della Bosnia-Erzegovina così come proposto dal piano di pace del gruppo di Ginevra e secondo gli osservatori si avrà un no di massa, pari al 90 per cento dei votanti. La divisione territoriale prospettata, (51 per cento ai croato-musulmani e il restante 49 ai serbo bosniaci, quando attualmente ne detengono il 71 per cento) non può essere accettata, come afferma un comunicato ufficiale del ministro dell'informazione della repubblica serba di Bosnia, «in quanto assegna alla federazione croato-musulmana la maggior parte delle vie di comunicazione e delle risorse minerarie ed industriali». I croato-musulmani - secondo il ministro di Pale - otterrebbero più di tre quarti degli impianti idroelettrici, tre aeroporti su quattro e la maggior parte delle strade terrate, dei

fiumi navigabili, delle industrie militari e delle miniere» e inoltre «la repubblica serba di Bosnia sarebbe spezzata in tre parti non collegate tra loro». Il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozzyrev, in appoggio alla decisione di Slobodan Milosevic di tagliare ogni aiuto economico e militare a Pale, ha detto che sarebbe opportuno un rafforzamento dell'embargo stesso, proponendo allo stesso tempo un alleggerimento delle sanzioni contro Belgrado, consentendo quindi la riapertura dell'aeroporto della capitale jugoslava e la ripresa degli scambi sportivi, culturali e scientifici per un determinato periodo in cambio dell'accettazione di osservatori lungo la frontiera con la Bosnia. Andrei Kozzyrev sarà domenica a Belgrado proprio per sottoporre alla dirigenza serba questo nuovo pacchetto Slobodan Milosevic, che finora s'era sempre dichiarato contrario all'invio di osservatori internazionali, in realtà tenderebbe ad accettare una formula di compromesso sulla base dell'assoluta contemporaneità delle rispettive concessioni in modo da evitare che si possa pensare ad una formula di scambio. Slobodan Milosevic, inoltre, insisterebbe su un punto del piano di pace non molto chiaro quello cioè che consente alle parti di contedere con altri stati. Cosa è possibile

a patto che tutte e le tre componenti siano d'accordo. La difficoltà sta nel fatto che croati e musulmani con un'intesa sottoscritta a Washington il primo marzo scorso e riconosciuta in campo internazionale si sono federati ed hanno accettato una confederazione con la Croazia. I serbi di Bosnia invece per unirsi alla federazione jugoslava dovrebbero avere l'assenso degli altri due e questi hanno risposto che potrebbero darlo in cambio del distacco dalla Serbia del Sangiacato, regione a netta prevalenza musulmana, e quindi il suo ingresso nella federazione croato-musulmana. Come si vede si tratta di un groviglio inestricabile essendo impensabile che Belgrado consenta a una parte della sua federazione di separarsi per aderire alla Croazia. Una decisione in tal senso aprirebbe un focolaio nel Kosovo da anni in lotta per ottenere l'autonomia riconosciuta da Tito e negata, assieme a quella della Vojvodina, da Slobodan Milosevic. A Belgrado inoltre è in corso un dibattito all'assemblea serba sulla rottura delle relazioni con Pale. Il premier serbo, Mirko Marjanovic ha contestato il diritto morale di Radovan Karadzic di impedire l'abolizione delle sanzioni internazionali nei confronti della federazione.

Secondo l'opposizione i ritrovamenti di plutonio sarebbero stati pilotati dall'alto a fini elettorali

L'Spd attacca Kohl: «Bluff la nuclear story»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. I ritrovamenti di plutonio 239 e altre pericolose sostanze radioattive avvenuti negli ultimi giorni in Germania erano «finti»? Inscenati ad arte dai servizi segreti e dal governo federale a scopi bassamente elettorali? L'accusa è gravissima, ma non del tutto inedita: il giorno di ferragosto, un esponente del governo di Mosca, il viceministro all'Energia nucleare Evgenij Mikenin. Ora però a dire chiaro e tondo che nella «nuclear story» tedesca c'è qualcosa che non quadra è addirittura la Spd. E lo fa nella sua sede più ufficiale, il Bundestag, con la sua voce più ufficiale, il segretario organizzativo Gunter Verheugen. È stato quest'ultimo a insinuare l'infamante sospetto, durante il dibattito che ieri è seguito alla relazione del ministro alla cancelleria Bernd Schmidbauer, coordinatore dei servizi segreti e «rinviato speciale» di Kohl, sul suo recente viaggio a Mosca e sui colloqui che li ha

avuto con il capo del controspionaggio Sergej Stepashin e con altri responsabili russi. Secondo Verheugen, che è il più stretto collaboratore del candidato socialdemocratico alla cancelleria Rudolf Scharping e non è certo uno abituato a parlare a cuor leggero, «si stanno rafforzando gli indizi sulla possibilità che il più tossico di tutti i veleni possa essere arrivato in Germania con l'aiuto di autorità tedesche e a costo di pesanti danni nelle relazioni internazionali». Le «autorità tedesche» che avrebbero contribuito, consapevolmente, al traffico sarebbero gli stessi servizi segreti, donde il sospetto che tutta la vicenda sia stata, come dire, pilotata dall'alto: contrabbando, ritrovamenti clamorosi, accuse ai russi, intervento «risolutore» del cancelliere, che ha preso di petto il problema con insolito piglio, e missione di Schmidbauer. Il tutto per gli occhi e le orecchie del pubblico tedesco, prima spaventato

con lo scenario di chili di plutonio in arrivo dall'est, magari con il contributo attivo della ex Stasi (che fa sempre la sua figura in qualsiasi «giullia» tedesca), e poi rassicurato dal governo che vigila e interviene (e il 16 ottobre, il giorno delle elezioni, incassa il conto). Non c'è che dire: il segretario della Spd è andato giù pesante. Il che fa pensare che i socialdemocratici abbiano qualche elemento assai concreto per sostenere l'ipotesi della «sceneggiata» organizzata da Bonn. Uno, in realtà, è emerso già nei giorni scorsi: è indubbio, e ormai dimostrato al punto che lo stesso Schmidbauer è stato costretto ieri ad ammettere, che un certo numero di V-Manner (così si chiamano gli agenti «coperti» dei servizi tedeschi) è stato coinvolto nelle trame finora venute alla luce. Si è dato anche persino il caso di un agente dei servizi che cercava di vendere della «merce» a un giornalista in cerca di scoop. Quello che non è per niente chiaro, però, è a che titolo si siano «attivati» tanti uo-

mini dei servizi: cercavano di penetrare nei ranghi delle organizzazioni criminali, o gestivano per conto loro (o meglio: dei loro superiori) una porzione del mercato nero, preparando i clamorosi «ritrovamenti»? Le affermazioni di Verheugen fanno pensare che la Spd, o almeno una sua parte, creda nella seconda ipotesi. Mentre Schmidbauer e altre fonti governative, ieri, hanno ovviamente insistito, e molto, sulla prima. A dare manforte ai sospetti socialdemocratici ci sono, comunque, anche i segnali che arrivano da Mosca. A cominciare da quelli di Mikenin, il quale peraltro sul ritrovamento più clamoroso, quello dei 330 grammi di plutonio 239 sull'aereo della Lufthansa giunto il 10 agosto da Mosca a Monaco, ha formulato una domanda alla quale, finora, nessuno ha dato risposta: visto che sull'aereo non c'erano strumenti atti alla identificazione del plutonio e che questo è stato sequestrato subito all'arrivo, come hanno fatto gli Odb tedeschi ad accorgersi della sua presenza a

bordo? Lo sapevano fin dalla partenza? Ma allora perché non hanno avvertito le autorità russe, invece di lasciare la medesima sostanza a far compagnia agli iran passeggeri di un volo civile? E poi: perché le autorità di Mosca, anche dopo la missione di Schmidbauer, e anche quelle più ben disposte alla collaborazione per porre fine al contrabbando, continuano a sostenere che il plutonio finora sequestrato in Germania non proviene dai laboratori russi? Qualunque fondamento abbiano i sospetti di Verheugen, comunque, una cosa la Spd ritiene di poterla affermare senza problemi, come ha fatto ieri il responsabile delle questioni internazionali Kaiستن Voigt. La missione di Schmidbauer è stata un fiasco. L'invio di Kohl, ha fatto notare la vicepresidente socialdemocratica Heidi Weizacker-Zeul, a Mosca non ha sollevato neppure la proposta più banale, e cioè che il plutonio russo venga sottoposto ai controlli dell'Agenzia internazionale sull'energia atomica di Vienna.

Funerali di
GIANCARLO BONFANTI
si svolgeranno oggi alle ore 14.45 presso la camera ardente dell'Ospedale Maggiore di Sigmara.
Milano, 26 agosto 1994

lonne ed Enrico Guvi partecipano al dolore di Donatella e della sua famiglia per la perdita del fratello

GIANCARLO BONFANTI
Milano, 26 agosto 1994

Arturo Ghezzi ricorda l'amico e compagno
PAOLO VOLPONI
Milano, 26 agosto 1994

La Camera del Lavoro di Milano partecipa al dolore della famiglia per la precoce ed improvvisa scomparsa dell'amico

FAUSTO SARTORI
Simato e valoroso dirigente sindacale per tanti anni della Cisl milanese, che ha sempre posto le sue doti di esperienza e di acuta intelligenza al servizio dell'unità e dell'emancipazione dei lavoratori.
Milano, 26 agosto 1994

Fabio Binelli e il gruppo regionale del Pds sono vicini a Silvano Ambrosetti in questo momento di dolore per la scomparsa della sua mamma

RENATA TRAVERSA AMBROSETTI
Milano, 26 agosto 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

LIBRI

ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
Regione Autonoma Valle D'Aosta - Assessorato Lavori Pubblici - 11100 Aosta - Via Promis, 2/A - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605.
Lavori di costruzione della piattaforma combinata di trattamento reflui industrializzati e di depurazione reflui civili in comune di Saint-Marcel
Importo a base d'asta L. 4.096.260.800.
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. e) e successivo art. 5 della legge 02.02.1973 n. 14 con verifica di anomalie delle offerte.
Termine improrogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 15.09.94 presso Assessorato LL PP.
I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nel bando di gara inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 05.08.94 nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.
Responsabile del procedimento: Dott. Ing. Rocco Raffaele - Capo Settore Opere Igieniche ed Idrauliche.
La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'amministrazione appaltante.
L'ASSESSORE AL LL PP. (Bruno Ferrero)

**CONTRO IL BLOCCO USA
AIUTIAMO CUBA A VIVERE**

Firmiamo la petizione per chiedere a Clinton la fine del blocco e per trattative USA/CUBA nel rispetto della reciproca sovranità.

Raccogliamo medicine, materiale sanitario, prodotti igienici per donne e bambini, sapone, dentifrici, alimentari in scatola a lunga conservazione, quaderni, matite, materiali di cancelleria.

Sottoscrivete per il finanziamento dei progetti delle ONG di aiuto al programma agro-alimentare del governo cubano. Conto corrente 14932008 - intestato a COMITATO UNITARIO SOLIDARIETA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA via Ciccoti, 10 Roma.

**MOBILITIAMOCI PER LA GIORNATA NAZIONALE
DI SOLIDARIETA CON CUBA - 8 OTTOBRE A ROMA E MILANO**

Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba
Via Foscolo, 3 - Milano - Tel. 02/86463483 - Fax 02/7202904

NUOVO, I ZAPP.

**ARCIGAY
CAFÉ.**
Espresso o lungo?

144.11.42.47
2.540 Lire/Min. - Via Tele Editor spa-Via Dumini 23
Mi. Non serbico. Fornire numeri falsi è reato.

144.11.44.43

**I TAROCCHI
dal vivo**
AMORE - LAVORO - SALUTE

144.11.44.39
Quando si incontrano (L) e (L)

UNITA' VACANZE

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

**Antiruggine
sotto accusa**

**Che aspetta
il ministro Costa
a togliere dagli scaffali
gli smacchiatori killer?**

questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 agosto